



# La Chiesa in internet

Un'ampia ricerca sul ruolo della "rete" nella Chiesa italiana. Emerge la necessità di utilizzare il web per raggiungere "luoghi" che la pastorale ordinaria non raggiunge. L'utilizzo nelle parrocchie e da parte dei preti. Alcune trasformazioni profonde.

I media digitali hanno trasformato (e stanno trasformando) il modo di operare e di relazionarsi delle organizzazioni sociali, anche quelle, come la Chiesa cattolica, più "votate" ai tempi lunghi nel reagire alle trasformazioni. Inaspettatamente invece, sottolinea Rita Marchetti nella sua ricerca su come internet è "entrato in chiesa",<sup>1</sup> proprio il mondo ecclesiale si è dimostrato pronto a cogliere le opportunità offerte da questo strumento. L'attenzione della ricercatrice si è concentrata sul tessuto parrocchiale, «l'unità organizzativa di base della Chiesa, il livello istituzionale più vicino al vissuto quotidiano delle persone, dove si avverte più direttamente la penetrazione dei media digitali» (p. 8). L'indagine si è svolta in rilevazioni successive tra il 2007 e il 2012 che hanno consentito di constatare continuità e differenze nella presenza e nell'uso di internet nelle parrocchie.

Il legame tra internet e il sacro è presente sin dal primo apparire delle applicazioni della rete ed è stato studiato con attenzione, per comprendere la complessità della nuova cultura digitale, in quanto la religione è un fenomeno universale nelle società e continua ad essere una parte importante nella vita delle persone.

La Chiesa cattolica ha accolto fin da subito l'innovazione del web, aprendo siti internet a partire dagli anni 90. In particolare, i documenti *La Chiesa e internet* ed *Etica in internet*, pubblicati nel 2002 a cura del Pontificio consiglio per le comunicazioni sociali, sottolineano la possibilità di comunicare con i fedeli attraverso la rete.

In seguito, Benedetto XVI, nel messaggio *Reti sociali: porte di verità e di fede* del 2013, riconosceva che «l'ambiente digitale è una piazza aperta dove possono prendere vita nuove relazioni» e si aprono nuove possibilità per lo svolgimento della missione della Chiesa (p. 58); mentre papa Francesco parla spesso di nuove forme di prossimità create dalle tecnologie digitali (pp. 59-60).

## PARROCCHIE "IN RETE"

Il volume riporta i risultati di un'indagine condotta su un campione significativo di parrocchie, interpellate direttamente dallo sviluppo esponenziale delle relazioni mediate dal web. Da qui l'interrogativo: in che modo la parrocchia, attraverso l'utilizzo della rete, può

rispondere ai bisogni religiosi delle persone che, con le nuove tecnologie, hanno sempre meno bisogno di sentirsi integrati in gruppi? Qual è la diffusione dei vari ambienti digitali (siti web, social media, posta elettronica...) nelle parrocchie?

La ricerca evidenzia che, nonostante l'età media elevata e l'impegno legato alla gestione della parrocchia, i parroci hanno una buona consapevolezza «circa le opportunità che la rete può offrire per lo svolgimento dell'azione pastorale» (p. 77) e una percentuale di utilizzo più elevata rispetto alla media della popolazione italiana (già nel 2007 il 70% delle parrocchie accedeva a internet). La connessione ad internet si rivela essenziale per i parroci situati in parrocchie grandi e popolate, collocate nelle città medie e grandi, dove più elevato è il tasso di cambiamento sociale e dove la parrocchia «si deve confrontare maggiormente con una molteplicità di punti di riferimento, momenti e luoghi di aggregazione» (p. 83).

In un contesto urbano la parrocchia cessa di essere un'istituzione riconosciuta da tutti e viene sentita come un gruppo sociale tra i tanti, non più in grado di influenzare in modo immediato il tessuto sociale: in questi luoghi le attività dei parroci su internet assumono un peso maggiore e i risultati della ricerca rilevano che «la rete coadiuva i sacerdoti nello svolgimento della propria missione, riuscendo a sopperire in parte alla scarsità del personale ecclesiastico e a presidiare i nuovi spazi sociali digitali in cui le persone si incontrano per tanti scopi diversi» (p. 84).

Con l'uso di internet i parroci perseguono quattro finalità: informazione (notizie storiche della parrocchia, iniziative programmate, resoconti delle attività svolte...); organizzazione e condivisione di materiali tra preti e laici impegnati in parrocchia (testi di omelie e per la preparazione di incontri di catechesi...); annuncio del Vangelo (commenti alla Scrittura e anche messe online); il rapporto con i fedeli, che, grazie ai forum e all'affermarsi dei social network, ha consentito ai parroci di accompagnare i fedeli con modalità diverse dal passato.

Tra il 2008 e il 2012, la curatrice della ricerca ha verificato che internet fa sempre più parte della strategia comunicativa dei presbiteri che sono presenti nella rete,

anche in ambienti non dedicati alla parrocchia (*facebook*, *wikipedia*, *twitter*) e che hanno accresciuto forme di presenza personali (il 20,9% dei sacerdoti ha un profilo *facebook*), «funzionali a rivitalizzare, rafforzare e rinnovare il ruolo che il prete svolge». I presbiteri «hanno compreso che il tipo tradizionale di presenza (oratorio, sale parrocchiali) non è più sufficiente per fornire risposte a chi cerca un contatto con la parrocchia e utilizzano nuove forme di comunicazione e nuovi spazi di incontro con i fedeli» (pp. 90-91).

Inoltre, emerge una conoscenza e una consapevolezza diffusa circa le differenze tra i diversi strumenti online, usati per raggiungere diversi gruppi di persone.

Infine, con la diffusione dei social network, le occasioni di contatto, in particolare con i più giovani, sono aumentate, perché le persone non devono necessariamente esprimere un bisogno di sacro per entrare in relazione con un prete.

## TRASFORMAZIONI

La presenza diversificata della parrocchia e del parroco nella rete è, quindi, una scelta consapevole, che dimostra come essi la utilizzino come "luogo" per ampliare il bacino di utenti da raggiungere. La realtà ha, infatti, portato ad un indebolimento della funzione dei luoghi fisici della parrocchia, sostituiti dai social network, con conseguenze non indifferenti per la gerarchia, in relazione ai temi del territorio e delle relazioni sociali.

Sono tre i cambiamenti principali che l'utilizzo di internet provoca in questi contesti: l'autorevolezza dei preti si consolida anche grazie alla fiducia costruita in rete (ad esempio, analizzando la realtà con giudizi profondamente coerenti con il Vangelo, anche senza citarlo in forma esplicita); la diversificazione interna del mondo cattolico viene evidenziata dalla presenza plurale nella rete (tutte le componenti ecclesiali possono far sentire la propria voce); si riflette in una strategia comunicativa che deve essere differente rispetto al tempo dei media tradizionali; la possibilità di recuperare la dimensione reticolare intraecclesiale, favorendo una cultura della collaborazione tra le varie realtà di cui si compone l'unica Chiesa (pp. 97-109).

La ricerca sottolinea che gli interlocutori privilegiati della rete so-

no i parrocchiani. Attraverso l'uso di internet, i preti organizzano incontri e approfondiscono temi spirituali, con lo scopo di consolidare rapporti interpersonali già in essere e abbattendo le distanze tra i diversi status sociali.

La rete è, però, anche un'opportunità per ampliare la comunità parrocchiale: mettendo online il materiale pastorale, i parroci intendono raggiungere anche chi non ascolta l'omelia domenicale o non varca più la soglia della parrocchia.

Al centro dell'attenzione vi sono poi i giovani, per i quali la rete è un luogo centrale di aggregazione e diventa uno strumento indispensabile per una Chiesa la quale avverte che la partecipazione dei ragazzi diventa sempre più problematica.

La ricerca ha messo in evidenza che la Chiesa ha acquisito la consapevolezza che internet e i social network non sono soltanto un pulpito dal quale far sentire più lontano il proprio messaggio, ma rappresentano «veri e propri luoghi culturali e spazi sociali per condividere con altri l'esperienza religiosa» (p. 140). In particolare, i presbiteri sfruttano l'interattività di internet per andare incontro alla gente e per essere interpellati dagli utenti.

Attraverso questi strumenti, la Chiesa può contrastare quel processo di marginalizzazione provocata dall'essere diventata una "voce tra le tante" e tentare, quindi, di legittimare il proprio intervento in tutte le sfere dell'agire umano, non limitandosi alla sola "cura delle anime". L'utilizzo della rete stimola la costruzione di una credibilità e di una vera e propria esperienza, obbligando ad una reale trasformazione, per continuare ad essere punti di riferimento per le persone alle quali ci si rivolge.

Internet non è la soluzione di tutti i problemi, scrive in conclusione l'autrice, ma è una formidabile occasione «per rinnovare le strategie comunicative e pastorali di una Chiesa che opera dentro la società, ed è pienamente inserita nel suo tempo» (p. 144).

Luciano Grandi

<sup>1</sup> *La Chiesa e internet. La sfida dei media digitali*, Carocci ed., Roma 2015, pp. 158, € 17,00. L'autrice insegna teorie e tecniche dei media digitali all'università di Perugia.